

Giuliana, 26 anni, laureata, lavorava all'ufficio di gabinetto dell'assessorato ai Beni Culturali

La figlia di Ilarda assunta alla Regione «Ora si dimette, attacchi strumentali»

PALERMO. Per i sindacati è da tempo il nemico giurato, il magistrato divenuto assessore alla Presidenza che ha messo i fannulloni e gli assenteisti al centro del mirino. Ma ieri al centro delle polemiche per assunzioni senza concorso c'è finito proprio Giovanni Ilarda. È bastato un comunicato stampa diffuso in tarda mattinata con cui Sadirs, Cobas-codir, Siad e Ugl hanno denunciato che alla Regione «fra gli assunti per chiamata diretta come dirigente di terza fascia, con contratto quinquennale, c'è anche la figlia dell'assessore Ilarda. Lavora presso l'ufficio di gabinetto dell'assessorato ai Beni culturali, dove già prestano servizio ben 379 dirigenti». Lei, Giuliana Ilarda (26 anni, laureata al Dams con 110 e lode) si è subito dimessa: come l'assessore ha fatto sapere nel primo pomeriggio. Ma la polemica era ormai divampata e il Pd, con Tonino Russo, si è chiesto se «Ilarda non provi un po' di imbarazzo, perché difficilmente ci saremmo aspettati dal neo zelante moralizzatore dei costumi dell'amministrazione una caduta di stile così eclatante».

L'attacco dei sindacati

Ilarda a giugno aveva mandato gli ispettori in due assessorati perché nessuno rispondeva alle sue telefonate e poi aveva introdotto misure antiassenteismo e bloccato i premi a pioggia e le promozioni di massa. E da questi provvedimenti sono partiti i quattro sindacati nella loro denuncia: «Invece di convocarci per affrontare il tema della riforma della macchina amministrativa e procedere all'applicazione dei contratti di lavoro - hanno scritto le quattro sigle autonome che rappresentano però la maggioranza dei 19 mila dipendenti - Ilarda sta accconsentendo a nuove assunzioni di dirigenti negli uffici di gabinetto senza procedura di evidenza pubblica». E i sindacati rilevano che i dirigenti sono già 2.320.

L'assessore: «Strumentalizzazioni»

La figlia di Ilarda aveva un contratto da 27 mila euro all'anno (al netto di ritenute d'acconto Irpef e trattenute previdenziali) più eventuali premi di rendimento che porterebbero il totale a circa 40 mila euro. «Ma per evitare ulteriori facili strumentalizzazioni - ha detto l'assessore - mia figlia stessa ha manifestato la sua volontà di dimettersi oggi stesso e io non posso che condividere tale decisione». Ilarda fin dall'inizio ha parlato di attacchi personali legati alle sue battaglie: «Si ritiene di contrastare la mia azione con attacchi che riguardano il mio ambito familiare e che non hanno nulla da spartire con la mia attività di governo. Al riguardo ritengo di dover precisare che mia figlia, che si è laureata in discipline artistiche con 110 e lode, parla correntemente due lingue straniere ed è un'esperta d'informatica, ha messo a disposizione le sue professionalità per un periodo di tempo limitato proprio nel settore di diretto riferimento, quello dei beni cultu-



rali. Il tutto come accade anche nelle altre regioni e nello Stato, soltanto e sempre nel più rigoroso rispetto delle norme di legge». E fuori dalle note ufficiali l'assessore si la-

che i giudici si avvalgono di consulenti. Certo, col senno di poi, oggi direi a mia figlia di cercare altrove». Anche se, l'assessore ai Beni culturali, Antonello Antinoro conferma: «La scelta di nominare Giuliana Ilarda, di cui sono soddisfatto, si è basata sul valore di una professionista che ha messo a disposizione dell'amministrazione competenze e dedizione al lavoro».

La tensione dei giorni scorsi

Le quattro sigle sindacali da tempo lamentavano anche alcuni accordi stipulati

GIOVANNI ILARDA, EX MAGISTRATO, ATTUALE ASSESSORE REGIONALE ALLA PRESIDENZA E PROTAGONISTA DELLA BATTAGLIA CONTRO L'ASSENTEISMO ALLA REGIONE

dal governo Lombardo con i confederali che davano il via libera alla mobilità dei dipendenti. E per questo motivo avevano chiesto e ottenuto martedì un incontro con Lombardo: «Si - hanno detto ieri Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - avevamo chiesto al presidente di agire anche contro gli sprechi che riguardavano i dirigenti e le assunzioni negli uffici di gabinetto. Lui ci aveva risposto che non ne sapeva nulla e ci aveva anche chiesto di segnalarci i casi di cui eravamo a conoscenza». Nei giorni successivi la tensione intorno all'assessorato alla Presidenza era salita parecchio e Ilarda (che prima di entrare in giunta era sostituto procuratore generale) era stato costretto a scrivere in un comunicato che «non accetterò compromessi né condizionamenti da parte di nessuno».

Le parole di Lombardo

In serata è intervenuto Raffaele Lombardo: «Dal governo sono arrivati e continueranno ad arrivare solo segnali di coesione e coerenza. Giovanni Ilarda e sua figlia Giuliana oggi hanno dato una risposta chiara e indiscutibile a chi ha attentato all'integrità del loro nome e ha tentato di gettare ombre sul loro operato: il governo non offre il fianco alle pressioni di chi sta provando a rallentare l'opera di risanamento».

E lo stesso assessore ha anticipato che non ha intenzione di dimettersi: «Debbo constatare però che la mia azione di rigore, che ha prodotto risultati incontestabili, ha toccato il nervo scoperto di chi vuole continuare a massacrare la nostra terra con sprechi e clientele che si alimentano nell'illegalità che ho contrastato e continuerò a contrastare con ogni forza».

Il caso delle assunzioni negli uffici di gabinetto è comunque più ampio: per i sindacati sarebbero una quarantina quelli chiamati dai 12 assessori. Lo stesso Ilarda avrebbe assunto un ex deputato, Decio Terrana (Udc).

GIACINTO PIPITONE